



Rassegna stampa ragionata

Martedì 20 febbraio

1. **Quel cantiere di Firenze appare come la drammatica metafora del lavoro oggi**
2. **L'emozione per la tragedia rischia di produrre risposte inutili o addirittura controproducenti**
3. **Ursula von der Leyen ha confermato ieri di essere candidata alla sua successione alla guida della Commissione europea**
4. **All'ex Ilva, a giorni, arriveranno i commissari. E si aprirà l'ennesimo scontro con ArcelorMittal**
5. ***“Non c'è alcuna scadenza e quindi alcun ritardo: l'importante è fare bene, non in fretta” dice Raffaele Fitto sul PNRR***
6. **Mirafiori tra Stellantis e LeapMotor**
7. **Penalizzare il part-time discrimina le donne**
8. **Il buon senso dal contratto delle professioni**
9. **Alcune lezioni che possono essere utili per migliorare l'efficacia delle scelte delle politiche economiche, secondo Natale Forlani**

A quattro giorni dal **tragico crollo** che ha interessato la costruzione del supermercato Esselunga a Firenze, quel cantiere appare come la **drammatica metafora del lavoro oggi**, nel nostro Paese e non solo. Sarà la magistratura, con le indagini e le perizie tecniche, a stabilire ragioni e responsabilità del grave incidente costato la vita a quattro persone mentre una quinta è ancora ufficialmente dispersa e tre sono ferite, una in maniera molto grave. **La causa, in realtà, è evidente:** la trave che si è spezzata, ma c'è da stabilire se per un **difetto di costruzione del prefabbricato o se per le manovre** eseguite nel montaggio o ancora se per altri errori di valutazione nella fase di **progettazione**. La responsabilità primaria, dunque, andrà cercata in quei tre ambiti. **Sommersi - e solo qualcuno salvato** - dalle macerie di cemento, però, sono **rimasti 8 operai** variamente all'opera in quel momento nel cantiere. E scavando per estrarli, rimuovendo ancora ieri tonnellate di cemento per individuare il corpo del disperso, **emergono via via le loro identità, storie lavorative e personali**, finora come celate in un sottoterra: italiani alla **vigilia della pensione**, altri **giovani o di mezza età di origine straniera**, almeno uno sembra **senza permesso di soggiorno**. Le ruspe che con delicatezza tolgono le macerie svelano via via la reale condizione di quei lavoratori e insieme **disvelano le nostre ipocrisie**.



Sotto gli strati di cemento e mattoni, infatti, riappare il volto di **un lavoro che è sì in tante occasioni sommerso ma che in realtà conosciamo bene**. Lo vediamo praticamente **in ogni cantiere**: in strada o da ultimo **direttamente a casa nostra**, impegnato ad assicurarci i diversi bonus fiscali. Protezioni di sicurezza scarsamente utilizzate e, da ultimo, personale senza esperienza, "*preso al volo*" perché il mercato tira. **Un fenomeno che denunciemo** pure da anni, a tutti i livelli: politico, sindacale, di opinione pubblica. Ma che non riusciamo - o **non vogliamo?** - **davvero combattere**. Perché fa comodo a tanti, il lavoro che dà il pane a tutti e **pazienza se a prezzo di sfruttamento** per alcuni. Il lavoro che andrebbe fatto sempre "*a regola d'arte*" e che invece si "*tira via*" qualche volta per negligenza o imprudenza, altre per risparmiare tempo e denaro. Ma ancora più spesso perché lo impone una **concorrenza falsata**, basata non sulle prerogative del prodotto o del manufatto, non su un corretto rapporto qualità/prezzo quanto sul **mero risparmio, su costi ridotti all'osso**. Scaricando il peso di tagli e sconti sui materiali e più ancora sul fattore umano, dai **salari fino alla sicurezza**. Il criterio di tanti appalti, così, resta ancora quello delle gare al "*massimo ribasso*" in cui lo sconto, il prezzo più basso fa ancora premio su tutto, fa chiudere gli occhi degli appaltanti su come un tale ribasso può essere operato, a quale costo per i lavoratori, a quale prezzo per la loro vita. Andrebbe invece esteso il **ricorso alle gare basate sull'"offerta economicamente più vantaggiosa"** che tiene in conto una serie maggiore di elementi **oltre al mero prezzo**. E soprattutto **scorporare** - sempre - **dalle basi d'asta il costo del lavoro secondo i contratti nazionali e quello delle misure di sicurezza**. Nel pubblico come nel privato, per i grandi lavori e per quelli limitati magari a un solo condominio. Scavando fra le macerie di Firenze è riemersa anche la **questione dei subappalti**. Uno strumento che è **sbagliato considerare un male in sé**: soprattutto nel caso di **opere particolarmente ampie o complesse** è irrealistico pensare che una sola impresa possa fare tutto e che debba avere dipendenti diretti per ogni singola lavorazione. La **specializzazione è un portato imprescindibile dell'economia e del lavoro** moderni. Ma - anche in questo caso - più ancora del "quanto; è il "come" si ricorre al subappalto a fare la differenza: se "*strozzando*" i **subfornitori o impiegandoli al meglio**, chiudendo gli occhi vigilando su come a loro volta impiegano il personale. Necessari sono due criteri: **il coordinamento in fase di esecuzione e la responsabilità in solido**. **Francesco Riccardi per Avvenire**

L'emozione per la tragedia di Firenze rischia di **produrre risposte inutili** o addirittura **controproducenti**, scrive per **La Stampa** Edmondo **Brutti Liberati**. Se tra le vittime vi erano **immigrati irregolari**, avremmo la conferma che l'edilizia si regge sulla **manodopera dei clandestini**: quelli che si cerca di **respingere in tutti i modi, con le buone o con le cattive**, quando arrivano sui barconi. Secondo lo spirito dei tempi la **demagogica risposta sarebbe in nuovi reati**. Per l'omicidio colposo sul lavoro è prevista una pena da due a sette anni, e in caso di morte di più persone fino a quindici. **Evitiamo di replicare l'insensato populismo dell'omicidio stradale e nautico**. Ma **anche la proposta**, che è stata avanzata da magistrati impegnati nei reati da infortuni sul lavoro: una **nuova Procura nazionale** infortuni sul lavoro. La **Procura nazionale** antimafia e antiterrorismo non procede direttamente, ma **coordina le indagini delle Procure distribuite sul territorio**. Il coordinamento si pone per fenomeni diffusi a livello nazionale, mafie, o a livello transnazionale, il terrorismo, situazione che **non si verifica per le morti sul lavoro**, dove **vediamo anzi la frammentazione degli operatori**. Non si dica che la "solita risposta" della prevenzione è vana. La **prevenzione** opera un ruolo



rilevante con i **cosiddetti reati spia** per i fatti dolosi, ma è **fondamentale per i reati colposi**. Le cose da fare: **rafforzamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro** e delle sue articolazioni provinciali; **riordinamento delle competenze** a livello regionale delle Asl che sono naturalmente portate a concentrare la loro attività sulle strutture della sanità. L'assunzione e la formazione di nuovo personale richiede tempo e **non si riuscirebbe mai a produrre controlli a tappeto**. Potrebbe **arrivare subito** non l'intelligenza artificiale, ma la **più banale informatizzazione**: registro delle presenze giornaliere in cantiere accessibile in **tempo reale all'agenzia** preposta al controllo. **Non sparirebbero clandestini e lavoratori in nero**, ma al costo di commettere **il reato di falso nella dichiarazione**. Si avrebbe anche un **controllo dei subappalti** e sarebbe **utile anche ai responsabili di cantiere**, che devono coordinare l'attività di diversi operatori di diverse ditte. Fa **impressione la cifra di oltre sessanta ditte subappaltanti** che avrebbero operato a Firenze, ma nell'edilizia **la presenza in cantiere di operatori specializzati in settori particolari è inevitabile** e perciò **deve essere regolata** e tenuta sotto controllo. Questo **monitoraggio informatico** sarebbe agevole e a costi modesti; sulla base di questa banca dati **potrebbero essere programmate le ispezioni dirette** sui cantieri, inevitabilmente a campione. E gli interventi immediati sul posto in caso di infortuni mortali **avrebbero dati di riferimento precisi**. Molto da fare è fattibile **senza muoversi sul terreno dei reati e del carcere**. **La giustizia penale non interviene su eventi**, ma deve accertare reati per i quali **specifiche persone siano provate responsabili**. Vi è **differenza tra responsabilità** per un fatto che una persona ha "**voluto**" commettere (dolo) e quella per un fatto che non è voluto, ma **si è verificato per colpa**: «**negligenza, imprudenza o imperizia ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti...**» (art. 43 codice penale) . Per una volta **il linguaggio della legge è chiaro e comprensibile**. L'accertamento della **responsabilità per colpa** è uno dei problemi più **delicati**. Perché "**sia fatta giustizia**", occorre confrontarsi con la questione della **diligenza, prudenza, perizia**, capacità professionale che era possibile esigere da quelle singole persone, allora, in quella situazione specifica. La **risposta del populismo penale** di ricerca del **colpevole da mandare in carcere** rischia di produrre **ulteriore ingiustizia** o anche delusioni se correttamente non si è andati alla **ricerca del capro espiatorio**. In ogni caso **non eviterà nuove tragedie**. Per una volta di fronte alla tragedia di Firenze e per rispetto delle vittime **si eviti la demagogia e ci si impegni nelle iniziative idonee a contrastare efficacemente le morti sul lavoro**.

Confermando le attese della vigilia, Ursula von der Leyen ha confermato ieri di essere candidata alla sua successione alla guida della Commissione europea, scrive per **Il Sole 24 Ore Bada Romano**. La scelta apre ufficialmente **il grande gioco delle nomine europee** a quasi tre mesi dal rinnovo del Parlamento. La signora **von der Leyen parte favorita**, ma le incertezze saranno inevitabili fino all'ultimo. In una breve allocuzione, ha **ricordato le sfide affrontate in questi anni**, dalla pandemia alla guerra, e messo l'accento sulla **competitività economica e la difesa europea**. L'annuncio è giunto ieri a Berlino dopo che la signora von der Leyen, 65 anni, ha ricevuto il **sostegno unanime** del comitato direttivo del suo partito, la **CDU tedesca**. Ha parlato di decisione «**consapevole e meditata**». Tra poche settimane dovrebbe giungere anche **l'appoggio del partito popolare europeo** che si riunirà in congresso a Bucarest il 6 e 7 marzo. «**La scelta è una buona cosa** - commentava ieri un diplomatico - **Almeno cominciamo ad avere qualche certezza sui futuri vertici**». All'indomani delle prossime elezioni europee, i **Ventisette dovranno nominare il presidente della Commissione europea**, il presidente del **Consiglio europeo**, i membri dell'esecutivo comunitario e **l'Alto Rappresentante per la Politica estera**



e di **sicurezza**. Da anni la distribuzione delle posizioni dipende dai rapporti di forza emersi dalle urne. Si deve presumere che il Ppe rimarrà il primo partito e che riesca quindi a mantenere la presidenza della Commissione. Tuttavia, ieri su X (ex Twitter) Eric Maurice, ricercatore dello European Policy Centre a Bruxelles, faceva osservare: *«La conferma di Ursula von der Leyen non è cosa fatta. Non dimentichiamo che **la scelta prevede due turni: la nomina del Consiglio e la fiducia del Parlamento**»*. Oggi **il Ppe governa in 13 paesi membri**. La scelta dei capi di Stato e di governo deve avvenire per **consenso**, non è necessaria l'unanimità, mentre **in Parlamento il voto avviene alla maggioranza** (nel 2019 l'attuale presidente della Commissione ottenne un margine di appena nove suffragi). Notava ieri un osservatore degli equilibri bruxellesi: *«La signora von der Leyen parte favorita, ma nel 2019 era una candidata novizia mentre oggi ha una propria eredità alla guida della Commissione sulla quale le persone portano un proprio giudizio. Tutto diventa più difficile. Inoltre, **quale sarà la posizione del presidente Emmanuel Macron che dal voto europeo uscirà probabilmente sconfitto? Vorrà tornare ad appoggiare una candidata contro la quale, fosse solo indirettamente, è riuscito a capitalizzare consensi il Rassemblement National?»***. In una conferenza stampa ieri nella capitale tedesca la presidente von der Leyen è **rimasta prudentissima**. Ha parlato dei temi del momento, che ormai fanno consenso, come quello della **competitività dell'economia e della sicurezza** dell'Europa, ma quando le è stato chiesto se si potesse immaginare un **nuovo programma di debito pubblico europeo per finanziare l'industria della difesa**, è riuscita a svincolarsi abilmente riferendosi al già esistente Fondo europeo per la Difesa. Con l'occasione, la presidente uscente della Commissione ha spiegato che il suo compito è di **difendere i principi democratici nell'Unione europea**, in un contesto di avanzata dei partiti più estremisti: *«Dobbiamo continuare a difenderci da coloro che ci dividono dall'interno e dall'esterno, dobbiamo rafforzarci - ha affermato Questo è il compito che mi sono prefissata»*. Più in generale, se confermata, l'ex ministra della Difesa tedesca sarà chiamata a **proporre politiche ambientaliste più moderate**, tenuto conto delle critiche suscitate dal Patto Verde negli ultimi mesi.

Il governo va avanti nonostante l'opposizione di Acciaierie d'Italia e del suo socio di maggioranza **ArcelorMittal, contrari all'amministrazione straordinaria** (e favorevoli al concordato con riserva): all'ex Ilva, a giorni, **arriveranno i commissari**. E si aprirà l'ennesimo scontro con ArcelorMittal, secondo cui così c'è *«una grave **violazione dell'accordo di investimento**»*. È quanto hanno comunicato ai rappresentanti delle aziende dell'indotto e ai sindacati il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo **Mantovano**, e i ministri dell'Economia, Giancarlo **Giorgetti**, delle Imprese, Adolfo **Urso**, e del Lavoro, Marina **Calderone**. Mantovano lo ha riferito in maniera chiara ai presenti all'incontro di Palazzo Chigi: *«Domenica sera **Invitalia** ha presentato al Mimit istanza di amministrazione straordinaria e nelle prossime ore, al massimo nei prossimi giorni, il ministero procederà alla nomina dei commissari con la presa in carico dell'azienda»*. I commissari dovrebbero essere tre e i nomi più caldi sono quelli di Rocco **Sabelli**, attuale presidente di Invitalia, ex Piaggio e Alitalia; e Carlo **Mapelli**, professore del Politecnico di Milano, tra i **massimi esperti di siderurgia** in Italia. Urso, al proposito, ha detto che si partirà da un commissario *«con competenze nella siderurgia e che conosca bene l'azienda»*. Quanto alla **richiesta di Acciaierie d'Italia di un concordato con riserva**, Urso ha sottolineato che *«l'amministrazione straordinaria prevale su ogni altra procedura»*. Il ministro ha anche aggiunto che ci sarà *«una gara nel minor tempo possibile perché già si sono affacciati **numerosi investitori italiani e stranieri**»*. Giorgetti ha aggiunto che chiunque si affaccerà *«dovrà acquistare gli impianti»* da Ilva in amministrazione straordinaria.



Positive le reazioni di chi è intervenuto all'incontro: «L'indotto ha bisogno di non andare in cassa integrazione — ha spiegato Fabio **Greco**, presidente dell'**Aigi** (associazione dell'indotto di Taranto) — noi **vogliamo andare a lavorare**: se si va in amministrazione straordinaria, grazie a questo commissariamento si può attivare **l'articolo 68 per dare acconti alle aziende che possono ripartire**». La ministra **Calderone** è scesa più nel dettaglio: «Per le aziende dell'indotto ex Ilva — ha sottolineato la ministra del Lavoro — non sappiamo quando e quante saranno le aziende, di appalto e subappalto che potranno accedere al fondo occupazione in cui sono stati messi 10 milioni di euro. Dovremo fare una mappatura per capire come intervenire». E **rassicurazioni sull'occupazione** sono arrivate anche dalla nota di Palazzo Chigi «dall'ammortizzatore sociale unico alla **cassa integrazione per tutto il 2024**». Positive le reazioni dei sindacati: per il leader della **Uilm**, Rocco **Palombella**, c'è «un risultato: **non sentire più ArcelorMittal**, tra qualche ora la gestione sarà direttamente dello Stato». «E' **la fine dell'era Mittal**, Ora ci sarà una responsabilità del commissario», ha fatto eco il leader della **Fiom**, Michele **De Palma**. «Il governo investirà 320 milioni con un prestito ponte — ha evidenziato il segretario generale **Fim Cisl**, Roberto **Benaglia**, e abbiamo chiesto al governo di correggere il decreto sull'indotto».

«Non c'è alcuna scadenza e quindi alcun ritardo: **l'importante è fare bene, non in fretta**». Raffaele **Fitto**, Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, incontrando a Milano gli imprenditori di Assolombarda, riuniti nel proprio consiglio generale, **frena** sulla possibilità che già nel prossimo Consiglio dei ministri possa essere **varato il decreto di attuazione per le modifiche del Pnrr** concordate con l'Unione europea, scrive Luca **Orlando sul Sole 24 Ore**. «Stiamo lavorando con serietà - spiega - e si tratta di un lavoro puntuale, realizzato anche attraverso un confronto preventivo con le categorie, con Regioni, Province e Comuni, si tratta di un'occasione importante anche per un **confronto nel merito sulla fase di attuazione**. Non abbiamo una scadenza, quindi non c'è un ritardo. C'è un lavoro puntuale, che punta a fare un decreto che non sia oggetto di discussioni successive, ma che possa essere concretamente attuabile. È un decreto molto importante perché prevederà una serie di **elementi molto rilevanti** dal punto di vista sia **finanziario** che delle **scelte di merito**, sulla semplificazione e sull'accelerazione». Quanto alle attuali percentuali di applicazione del Pnrr, Fitto rimanda agli appuntamenti ufficiali, previsti a breve. (...) L'interesse delle imprese per la parole di Fitto è alta, tenendo conto che quello della **messa a terra del Pnrr** è un tema rilevante sia in **chiave strategica**, con l'opportunità di concretizzare progetti a lungo rimandati o mai del tutto previsti, sia in **termini congiunturali**, per utilizzare la **leva degli investimenti come spinta alla crescita**, in questa fase in via di indebolimento. L'ultima analisi di Confindustria evidenzia proprio questo aspetto, tenendo conto di un rallentamento generale del quadro, con una **frenata degli investimenti dello 0,2%** tendenziale nel terzo trimestre, rallentamento legato alle costruzioni a cui però si aggiungono altri segnali, come la caduta delle commesse di macchine utensili tra ottobre e dicembre in attesa delle nuove misure di incentivazione. Confindustria evidenzia come finora siano stati spesi quasi 41 miliardi su 194 di risorse, di cui 13 nel 2023. Il nodo, arriva ora, un triennio in cui **la spesa** sarà «**su livelli inediti e sfidanti**, con il rischio di non riuscire a realizzarla entro i termini, a partire dai 42 miliardi del solo 2024». Tuttavia - registra ancora l'analisi del Centro Studi - un segnale incoraggiante viene dai quasi **100 miliardi di risorse già impegnate dai soggetti attuatori**, così come dalla rimodulazione del piano. Nell'incontro con Fitto Assolombarda pone al ministro proprio questi temi,



chiedendo lumi sul rischio del mancato impiego di parte dei fondi entro il 2026. (...) Fitto in generale si mostra comunque **ottimista**, sottolineando i passi fin qui compiuti, ancora più rilevanti a suo avviso tenendo conto delle dimensioni relative del piano italiano. *«I fatti dicono che il Governo, in piena sintonia con la Commissione, ha ottenuto il pagamento della quarta rata. Siamo gli unici ad averlo ottenuto. Abbiamo presentato gli obiettivi della quinta e siamo fiduciosi che il confronto con Bruxelles ci porti a definire anche questo lavoro. Anche la differenza tra il nostro piano e quello degli altri Paesi non è un dettaglio: raggiungere gli obiettivi con il più grande piano d'Europa dal punto di vista finanziario **valorizza ancora di più il risultato** che stiamo raggiungendo e quindi anche il lavoro che dobbiamo fare».*

Se **Stellantis** è disponibile a portare una produzione di auto elettriche del partner cinese **LeapMotor** in Italia e, più precisamente, a Mirafiori? È la domanda che fa sul **Giornale Pierluigi Bonora**. L'ad Carlos Tavares, nella recente call con i giornalisti italiani, era stato chiaro. *“Lo faremo se avremo l'opportunità - le sue parole - e lo faremo se questo dovesse avere senso da un punto di vista economico. È uno dei grandi asset che portiamo e che potremmo portare sul mercato europeo. Dipende da noi, dalla nostra competitività su costi e qualità”.* Affermazioni, queste, che sono servite soprattutto ad **allentare la tensione con il governo italiano**. Ma l'idea di Tavares, stando alle recenti dichiarazioni del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo **Urso**, non chiude alla volontà del governo di **convincere altri produttori a investire in Italia**. Gli emissari di Urso, infatti, sono in contatto con gruppi automobilistici cinesi, giapponesi, sudcoreani e americani (Tesla?). Entro l'anno, l'auspicio è di concretizzare i dialoghi in corso. Per allora, Stellantis avrà deciso cosa fare con LeapMotor, la cui presenza a Mirafiori sarebbe un vero toccasana? E, soprattutto, Tavares digerirebbe, seppur a fatica, la presenza nel Paese di un concorrente diretto? Per calamitare l'attenzione, il governo italiano mette intanto in risalto il **fondo di oltre 6 miliardi di euro per dare forza allo sviluppo del settore in Italia**, premiando le produzioni piuttosto che la domanda. A tornare sulla possibilità che Stellantis, per calmare le acque, porti LeapMotor sulle linee del polo torinese, è stato il magazine Automotive News, che ha anche quantificato **fino a 150mila i veicoli elettrici** da produrre, con il valore aggiunto di **essere a basso costo**. Un'operazione, riporta il magazine, che potrebbe avvenire in tempi abbastanza ravvicinati, **tra il 2026 e il 2027**. L'ipotesi seguita alle dichiarazioni di Tavares ha **trovato comunque freddo il mercato**. Il titolo Stellantis quotava ieri 23,62 euro, lo 0,6 in meno rispetto alla chiusura della scorsa settimana. Il gruppo, nato dalla fusione di Fca con Psa, in ottobre aveva comunicato l'investimento di 1,5 miliardi per il 20% della società cinese specializzata nella produzione di auto elettriche. L'accordo prevede anche la costituzione di LeapMotor International, una joint venture in quote 51-49% guidata da Stellantis, con i **diritti esclusivi per l'esportazione e la vendita**, nonché la fabbricazione dei prodotti LeapMotor, oltre la Grande Muraglia. Dialogare con i cinesi, **non considerandoli nemici tout court**, fa parte anche della strategia del numero uno di Renault, Luca **De Meo**, il quale nella recente intervista a Le Figaro, aveva sottolineato *“l'importanza di tali accordi con attori di quel Paese, come noi abbiamo fatto con Geely e Envision per le batterie, e di domandarsi cosa la Cina può portare all'Europa nella decarbonizzazione del trasporto”*, senza escludere fusioni con alcuni settori di attività. De Meo è anche presidente di Acea, l'Associazione dei costruttori europei di auto. E proprio per questo il suo punto di vista assume un peso maggiore. **Nel 2023 LeapMotor ha consegnato 111mila veicoli elettrici urbani**. Nei piani dei prossimi tre anni la copertura riguarderà anche gli altri segmenti del mercato, premium incluso.



L'automatismo tra riduzione dell'orario di lavoro e riduzione dell'anzianità di servizio, da valutare per le progressioni economiche, fa **scattare una discriminazione del lavoratore a tempo parziale e di genere**, visto che sono soprattutto le donne a scegliere il part-time, rende conto Patrizia Maciocchi su **Il Sole 24 Ore**. La **Cassazione (sentenza 4313)** ha così **respinto il ricorso dell'agenzia delle Entrate** contro la sentenza che aveva affermato la discriminazione nei confronti di un'impiegata a tempo parziale, **penalizzata rispetto ad un collega full-time**, nella selezione interna per il **passaggio a una migliore fascia retributiva**. La Suprema corte avalla la decisione dei giudici territoriali che avevano **preso le distanze dall'assunto** secondo il quale, a **parità di anzianità lavorativa, il lavoratore full-time acquisisce più esperienza** di chi è impegnato parzialmente. La preparazione dipende, infatti, da più variabili e, tra queste, la quantità di ore non è determinante. Occorre fare una serie di valutazioni, dalle **modalità di lavoro alle mansioni**. E l'onere di provare i presupposti di fatto spetta al datore di lavoro. Nel caso esaminato, i giudici hanno valorizzato la presenza di donne in stragrande maggioranza tra i dipendenti dell'agenzia delle Entrate che chiedono di usufruire del part-time, per concludere che **svalutare questo contratto ai fini delle progressioni economiche orizzontali significa penalizzare le donne** rispetto agli uomini nel miglioramento del trattamento economico. La Cassazione ricorda che la **preponderante presenza di donne nella scelta per il lavoro a tempo parziale** «è da collegare al notorio dato sociale del tuttora prevalente loro impegno in ambito familiare e assistenziale, sicché **la discriminazione nella progressione economica dei lavoratori part-time andrebbe a penalizzare indirettamente proprio quelle donne che già subiscono un condizionamento nell'accesso al mondo del lavoro**».

Un aumento mensile di 215 euro più l'una tantum da 400 euro: il **nuovo contratto collettivo** per gli studi professionali **arriva** dopo «una trattativa lunga e complessa», ammette il presidente di **Conprofessioni e Consigliere Cnel** Gaetano **Stella** aggiungendo che però «**il risultato è soddisfacente**». Conclusione su cui sono **d'accordo Filcams Cgil Fisascat Cisl e Uiltucs**, e non solo per i **600 mila dipendenti** di studi di commercialisti; avvocati e medici. Ma perché finalmente «**esiste una risposta vera rispetto al tema salariale nel terziario**», dice Paolo **Andreani**; segretario di UilTucs. I contratti del turismo e del commercio sono **scaduti in media da oltre tre anni**. Il 22 dicembre, alla vigilia di Natale, i lavoratori hanno proclamato uno sciopero, a fronte dello scetticismo delle aziende. Il mondo del lavoro si sta sempre di più **biforcando tra industria e pubblica amministrazione**, con tassi di rinnovo e aumenti decenti; e terziario, con stipendi al palo, spesso al di sotto dei 9 euro orari della proposta di legge sul salario minimo. Un settore dove «**le controparti nascono come funghi**», denunciano i sindacati. E dove **questo primo rinnovo** rappresenta finalmente, un primo **spiraglio positivo**.

Natale **Forlani** su **IlSussidiario.net** parte dalla rivolta dei trattori per fare un'analisi dell'impatto sull'opinione pubblica delle decisioni europee in particolare per le transizioni energetica e ambientale. Queste contraddizioni non sono dissimili a quanto sta avvenendo in **altri comparti delle attività economiche**: l'automobile, la produzione di acciaio, il riciclo delle materie prime, gli accordi commerciali per aprire l'accesso ai mercati dei Paesi sviluppati ai prodotti agricoli dei Paesi in via di sviluppo. Per citare alcuni esempi che possono avere **un impatto tutt'altro che marginale per migliaia di aziende e di economie territoriali**. In generale, l'impatto delle nuove tecnologie e le dinamiche della competizione internazionale comportano un **riposizionamento degli asset produttivi**. Stimolano l'opportunità di sviluppare nuove produzioni e/o il ridimensionamento di quelle esistenti con il **relativo corollario dei costi sociali derivanti dalla riduzione dei margini di guadagno per le**



imprese e i lavoratori e dalla perdita di posti di lavoro. Questa evoluzione è in atto da anni, ma l'impatto pervasivo delle applicazioni delle nuove tecnologie digitali e i rischi connessi alle tensioni geopolitiche contribuiscono ad **aumentare l'intensità dei cambiamenti** e l'incertezza degli esiti. È in questo contesto che devono essere ponderate le scelte politiche che orientano il raggiungimento degli **obiettivi della sostenibilità ambientale** degli **asset produttivi**. In un certo senso la protesta degli agricoltori, anche per la risonanza che ha sollecitato negli ambiti sovranazionali e per la retromarcia operata dalle istituzioni europee e dai Governi nazionali su alcuni dei provvedimenti adottati, consente di **apprendere alcune lezioni che possono essere utili per migliorare l'efficacia delle scelte delle politiche economiche**. In prima istanza diventa necessario **ponderare** in modo più realistico, e con un approccio olistico che tenga conto delle effettive implicazioni delle scelte sul piano sovranazionale, territoriale e sociale, le **innovazioni normative** che vengono introdotte per tale scopo. (...) L'apertura dei mercati internazionali e l'applicazione delle nuove tecnologie digitali generano **vincitori e vittime anche nell'ambito dei nostri territori**. In generale, i vantaggi complessivi dell'apertura dei commerci internazionali risultano superiori ai costi sociali che ne derivano. Numeri alla mano, questo risulta vero anche per le esportazioni agricole e industriali del *made in Italy*, grazie anche alle materie prime e ai semilavorati importati che sono parte integrante dei prodotti finali. Ma **a far rumore è la quota degli imprenditori e dei lavoratori che risultano svantaggiati** nel confronto competitivo. Reazioni simili a quelle dei piccoli coltivatori le abbiamo osservate anche nell'occasione delle chiusure degli impianti industriali di aziende multinazionali nel territorio italiano. (...) Il tratto caratteristico delle politiche europee messe in campo negli anni recenti per favorire la transizione ambientale e digitale dell'economia è **l'inedita produzione di regolamenti che esasperano i vincoli temporali per il raggiungimento degli obiettivi e i costi degli investimenti per le imprese e per i cittadini**, scaricando sugli Stati nazionali l'onere di gestire le conseguenze. Questa contraddizione comporta un aumento dei conflitti di interesse tra gli Stati dell'Ue e contribuisce ad **accentuare la crisi dei corpi intermedi**, in particolare del **ruolo delle associazioni di rappresentanza del mondo del lavoro**. La capacità di conciliare le ristrutturazioni produttive con la **riduzione dei costi sociali** per le persone coinvolte è una **componente essenziale del ruolo dei corpi intermedi**. La disinvoltura che caratterizza i comportamenti delle forze politiche nel sostenere i regolamenti europei, e di cavalcare le proteste quando devono essere attuati, non agevola certamente il compito delle rappresentanze del mondo del lavoro. Sono **atteggiamenti irresponsabili che disorientano l'opinione pubblica** e aumentano il grado di sfiducia verso le istituzioni. Durante le proteste degli agricoltori non hanno consentito nemmeno di valorizzare **lo straordinario aumento delle risorse europee del Pnrr**, circa tre miliardi di euro aggiuntivi, per sostenere gli investimenti delle aziende del settore. (...) **La relazione virtuosa** tra i potenziali benefici delle innovazioni tecnologiche in termini di sostenibilità ambientale e di crescita della produttività e le condizioni di lavoro e di reddito delle persone **non è affatto scontata**. I costi sociali devono essere attentamente ponderati e la loro sostenibilità economica deve essere assunta come parte integrante dei provvedimenti. Tutto ciò richiede un adeguamento della **governance di queste politiche**. Se le Istituzioni europee vogliono avere un ruolo guida nel guidare i tempi e le modalità di realizzo degli obiettivi, devono assumere in prima persona anche il compito di **mobilitare le risorse per garantire la loro attuazione**. L'alternativa diventa quella, attualmente prevalente, di costringere gli Stati ad adottare politiche di contenimento dei costi e di competizione con gli



altri Paesi europei per l'attrazione dei nuovi investimenti. L'esigenza di **potenziare il ruolo delle istituzioni europee** non deve diventare un alibi per **aggirare l'esigenza di rendere attrattivi i nostri territori**. Una condizione che non è realizzabile senza una **mobilitazione degli attori del mondo del lavoro** da parte delle istituzioni e di una corrispondente **assunzione di responsabilità delle associazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori**.

Francesco Riccardi – Responsabilità da costruire - Avvenire
Edmondo Bruti Liberati – Un registro digitale a difesa dei lavoratori – La Stampa
Beda Romano – Commissione UE, von der Leyen ricandidata - Il Sole 24 Ore
Michelangelo Borrillo – Ex Ilva il ritorno dei commissari – Corriere della sera
Luca Orlando – Fitto: nessuna scadenza o ritardo sul PNRR - Il Sole 24 Ore
Pierluigi Bonora – Opzione cinese per Mirafiori – Il Giornale
Patrizia Maciocchi – Penalizzare il part-time discrimina le donne - Il Sole 24 Ore
Rosaria Amato – Il buon segno dal contratto delle professioni – Repubblica
Natale Forlani – Basta approcci alla “Greta” - IlSussidiario.net

A cura di Alessandro Vaccari
ufficiostampa@cnel.it